

La Misericordia

Il rimedio per vivere la misericordia consiste in questo: **nell'essere amati da Dio e soprattutto nell'aver coscienza di essere amati da Dio**. E nel sapere che questo amore è qualcosa di straordinario, nel senso che è un amore non solo di benevolenza, ma addirittura, possiamo dirlo, di sussistenza. In altre parole, l'amore di Dio non si limita a procurarci del bene (amore di benevolenza), ma è tale per cui senza la nostra presenza Dio non può stare, per cui, cosa inaudita, ha bisogno di noi, così come dimostra l'incredibile parabola del figlio perduto e ritrovato di Luca 15: se il figlio non fosse tornato, il padre sarebbe morto.

Chi si sente amato così, quasi stordito da questo amore non può che fare il secondo passaggio, essere misericordiosi e riconoscere, con i discepoli di Emmaus, che il suo cuore è ardente (Lc 24,32).

Conosciamo meglio la parola MISERICORDIA.

Essa viene dal latino "misereri" (ho pietà che indica <<povertà>>, <<necessità>>) e "Cor/Cordis e Dare" = "Dare il cuore a chi è povero" : significa **avere un cuore solidale nei confronti di coloro che sono nella necessità** e indica un sentimento di compassione per l'infelicità altrui, che spinge a soccorrere chi soffre, a comprendere e perdonare chi sbaglia.

Ma in ambiente giudaico Misericordia fa' riferimento anche alla FEDELTA'.

Nella Bibbia i termini che sono collegati a questo sentimento sono in particolare due: "rahamin" e "hesed":

Il primo, significa "VISCERE" e indica il seno materno, il grembo. Questa parola ci dice il legame intimo e speciale che esiste tra madre e figlio, una relazione profonda di appartenenza che permette di sentire la gioia e il dolore dell'altro come se fossero propri. Un rapporto che potrebbe chiamarsi VISCERALE, pensiamo al rapporto di fedeltà che si instaura nella gestazione tra la mamma e il proprio figlio. Misericordia è, dunque **PASSIONE, TENEREZZA, PIETA'**.

Così è per Dio: la Misericordia di Dio, è un vibrante sentimento di compassione e di fedeltà verso l'uomo, in qualunque stato esso si trovi. E nel Vangelo possiamo intravedere l'abisso di luce che è la Misericordia di Dio, ma il riflesso più luminoso lo si scorge in quel trittico di parbole, chiamate appunto della Misericordia, che tutti conosciamo come la pecorella perduta, la dracma perduta, il figliol prodigo.

Papa Francesco usa spesso il termine TENEREZZA come sentimento delle viscere umane e della misericordia.

"Si dimentica una donna del suo bambino, da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15)

Testi per l'approfondimento:

Gen 43,30; Es 34,6; Sl 103; Is 63,15; Os 1,7; 11,8; Dt 13,17; Ger 31,20; 1Re 3,26

Il secondo invece vuol dire "ALLEANZA" ed è un termine legato alla fedeltà e all'amore, al patto stabilito tra due parti, un'intesa con la quale ci si impegna a sostenersi e chiede di essere pronti ad aiutarsi in caso di difficoltà.

Hesed significa "avere o agire con misericordia"; deriva dalla radice "ELEEO –ELEOS" (avere pietà, avere misericordia). Viene usato soprattutto nei racconti narrativi, dove indica per lo più l'irruzione della compassione di Dio nella realtà della storia umana, specialmente attraverso la potente azione liberatrice di Gesù Cristo.

Da ELEOS deriva l'invocazione KIRYE ELEISON = Signore pietà, Signore misericordia (Mt 20,30-31)

"Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" (Mt 5,7)

Testi per l'Approfondimento:

Lc 6,36; Lc 7,36-50; Le parabole della Misericordia (Lc 15,3-32); il Magnificat (Lc 1,39-56); Lc 1,68-79 il Benedictus; la parabola del Samaritano in Lc 10,25-38; Mt 9,13

Il volto ultimo della misericordia è **AGAPE** (amore): <<Dio è amore>> (1Gv 4,8.16).

La MISERICORDIA quindi è un sentimento che coinvolge il cuore, le viscere, i nostri sentimenti di tenerezza più profondi ma anche il desiderio di proteggere e soccorrere, la nostra volontà di operare per il bene dell'altro.

Per questo, dall'inizio alla fine, Dio manifesta la sua tenerezza di fronte alla miseria umana, e, a sua volta, l'uomo è chiamato a mostrarsi misericordioso verso il prossimo, a imitazione di <<Dio, Signore di misericordia>>.

E nel Vangelo c'è un bellissimo invito di Gesù: <<**Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro**>> (Lc 6,36).

E questo è stato il desiderio di Papa Francesco a volere quest'anno di grazia: <<*Fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua MISERICORDIA*>>. Così diceva Papa Francesco nel suo primo Angelus la domenica del 17 Marzo 2013.

Il papa, vuole che i cristiani riscoprano la misericordia di Dio, perché è attraverso di essa, un amore infinito, che non smette di perdonarci e rinnovare la nostra vita. In essa, Dio manifesta la sua onnipotenza. La misericordia non è una debolezza, è **la forza d'amore di Dio!**

Giubilei

Prima di essere il Creatore, l'Onnipotente, il Signore delle altezze come lo chiamavano i primi ebrei attratti dal mistero della vita, prima di essere il Dio che abbiamo imparato a conoscere in duemila anni di cristianesimo, prima di essere il Dio dei teologi, Dio è COMPASSIONE e MISERICORDIA.

Questa verità, così semplice ed essenziale, posta all'origine di ogni ricerca interiore, di ogni cammino spirituale, di ogni conversione, oggi a volte passa in secondo piano e si deve far largo fra il chiasso assordante della modernità.

Perché, non sempre il nostro annuncio è coerente, non sempre è il cuore e il centro della fede cristiana, non sempre siamo figli di un Dio misericordioso!

E' complicato spiegare le ragioni di tale difficoltà: una parte di responsabilità va attribuita indubbiamente alla complessità del nostro mondo. In questo mondo liquido, travolto e sommerso da fiumi di immagini e di parole, la proposta cristiana, percepita come inutile e usurata, deve fare i conti con una montagna di pregiudizi. A dire il vero, però, essi sono anche

accompagnati da una certa inadeguatezza e dalla lentezza, da parte nostra, nell'esprimere con parole nuove il grande messaggio del Vangelo.

D'altra parte, nel mondo occidentale, purtroppo la superficialità è padrona. Viviamo in una sorta di ubriacamento perenne, di "semplificazione a tutti i costi", e ciò non aiuta certo ad accogliere un messaggio, come quello cristiano, che richiede una conversione radicale, un cambiamento di mentalità per essere accolto e aprire il cammino a una vita rinnovata.

Noi cristiani, infine, non diamo certo un esempio edificante, almeno qui in Occidente. Faticiamo a far uscire il Vangelo dalle secche dell'abitudine e della tradizione, confondiamo la religiosità popolare con il discepolato, proponiamo scorciatoie. Al cristianesimo motivato e adulto, alla scelta faticosa ma ragionevole e coerente, così spesso indicata dagli ultimi papi, preferiamo le scorciatoie di una fede solo emotiva, che preferisce la rivelazione del veggente o del guru (sia esso anche un prete...!!) alla più faticosa e meno gratificante meditazione della parola di Dio.

Ha fatto bene il papa proveniente dai confini del mondo a ricordare alla vecchia Europa e a tutto il pianeta quale sia il centro dell'amore cristiano: Dio è venuto per accompagnarci verso la verità tutta intera, per sperimentare in lui una gioia duratura e autentica. Il Dio di Gesù si rivela come l'unico che ci conduce alla felicità. E lo fa con amore infinito di padre/madre.

Così dedichiamo un anno intero alla riflessione sulla misericordia (come si è fatto per l'anno della fede., della carità...,ecc). Perché diventi non un tema giubilare ma l'unico modo per parlare di Dio. Di raccontarlo. Di proporlo. Poi, certo, ognuno deciderà se accogliere o meno tanto amore, tanta dolcezza, tanta verità. O se continuare nelle strade buie del non sapere, del non conoscere, dello sbandamento. O in quelle irte di spine di un Dio vendicativo e indifferente, da rispettare e temere, da tenere distante, confinato nel mondo inviolabile del sacro, come tutte le religioni hanno sempre professato.

Riflettiamo sulla misericordia di Dio. Per diventare un po' più credibili, meno formali. Sarà dura. Perché non c'è nulla di più difficile di convertire noi cristiani cattolici. Spesso pensiamo, infatti, di saperne già a sufficienza.

Attenzione, però, a non confondere, la riflessione con il rischio di una approssimazione che questo tema potrebbe suscitare. Va infatti di moda la misericordia, papa Francesco riempie le piazze. Il dubbio, legittimo, è che la gente si ricordi del suo simpatico modo di porsi, del pollice alzato e del sorriso, dei "selfi" e delle sue immagini colorite piuttosto che del suo messaggio fedele al dettato evangelico.

Così molti, semplificando, confondono Dio con Babbo Natale e lo fanno diventare un bamboccione innocuo, buono e inutile. E la misericordia con una specie di amnistia solenne, un "vulimice 'bbene" (vogliamoci bene) che deresponsabilizza tutti, un felice inganno globale che non fa i conti con la realtà fragile della natura umana.

Concludo, con questo invito che Gesù fece all'indemoniato di Gerasa, quello liberato da una moltitudine di pensieri oscuri e autolesionisti, che voleva seguire il Maestro. Così racconta Marco (5,19):

<<Gesù non glielo permise. Gli disse invece: "Va' a casa tua dai tuoi e annuncia loro quanto il Signore ti ha fatto e come ha avuto misericordia di te">>.

...Siate misericordiosi!!!